

Comunicato stampa:

“Non ho avuto altra scelta”: MMC lancia la prima di una serie di interviste con afghani evacuati in Italia

Mentre l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media verso l'Afghanistan si va affievolendo, gli sfollati afgani attualmente in Italia si confrontano con un futuro incerto e guardano con preoccupazione ai loro cari ancora in Afghanistan.

La presa di potere dell'Afghanistan da parte delle forze talebane nell'agosto 2021 ha aumentato, in modo repentino, il numero di sfollati in fuga dal regime talebano sia in Afghanistan che nei paesi limitrofi. Il Mixed Migration Centre (MMC) ha, sin dall'inizio, seguito lo [sviluppo della situazione afghana](#), invitando le istituzioni europee e gli stati occidentali a manifestare [solidarietà e impegno](#) nel facilitare l'accesso a procedure d'ingresso e d'asilo legali, sicure ed accessibili per la popolazione sfollata.

Nonostante la forte attenzione mediatica iniziale suscitata dalla caduta di Kabul, ad oggi, l'interesse per le sorti della popolazione afghana sfollata ed in movimento sembra essersi notevolmente affievolita. Tutto ciò malgrado il progressivo deterioramento delle condizioni di sicurezza ed umanitarie in Afghanistan, che si prevede peggioreranno ulteriormente nei mesi a venire. Sparsi in diversi Paesi europei, migliaia fra gli afghani evacuati stanno tentando oggi di ricostruirsi una vita, seguendo ormai da lontano gli sviluppi del loro paese. Sebbene siano adesso al sicuro, molti di loro hanno difficoltà ad iniziare una nuova vita, anche per via della separazione forzata dai loro affetti rimasti intrappolati in Afghanistan".

"[I miei figli] sono ancora a casa e non stanno andando a scuola (...). Mia figlia non può nemmeno uscire di casa perché ha paura dei soldati talebani (...). Mia moglie è un'insegnante (...) ma ha perso il lavoro da quando i talebani sono arrivati a Mazar. Non vorrei che mia moglie ricominciasse a lavorare perché è davvero troppo pericoloso. Anche se [i talebani] permettessero il ritorno a scuole di bambine e insegnanti, pochi oserebbero mandare le proprie figlie a scuola", racconta Abdul, evacuato in Italia in agosto.

L'Italia è tra i paesi europei che ha ricevuto il maggior numero di sfollati afghani accogliendo, da agosto 2021 ad oggi, più di 5.000 persone. Il Primo Ministro italiano ha più volte sottolineato che aiutare gli afghani è un "dovere morale per tutti". Ma cosa accade agli sfollati afghani una volta arrivati in Italia? Cosa comporta richiedere asilo o altre forme di protezione umanitaria? Quali sono le sfide e le opportunità che i richiedenti asilo si troveranno ad affrontare nel loro percorso di integrazione socio-economica? Quali sono le loro aspettative, aspirazioni e intenzioni future?

"Non conosciamo la cultura, non conosciamo le regole e non sappiamo come fare ad imparare queste cose", racconta Noor, una ragazza Afghana ritornata nel 2015 in Afghanistan dopo avere vissuto in Iran.



"Vogliamo integrarci rapidamente nella società. Non vogliamo essere un peso (...). Se il paese ci ha portato qui (...) vogliamo contribuire (...). Ci hanno portato qui e ci hanno offerto un posto dove stare. Quindi, resteremo in Italia. Questo è il mio piano", racconta Mohammed, arrivato in Italia insieme alla moglie.

Attraverso una serie di cinque interviste ripetute nel corso dell'anno a venire, il MMC seguirà i percorsi di cinque richiedenti asilo afgiani evacuati in Italia con l'obiettivo di comprendere meglio il loro viaggio verso l'Europa, nonché gli ostacoli e le opportunità nel loro percorso di integrazione socio-economica nei paesi di asilo. È questo, dunque, un appello all'opinione pubblica e ai media italiani ed europei, affinché tengano alta l'attenzione verso la popolazione afgiana ancora in movimento e verso i bisogni di integrazione della popolazione afgiana evacuata in Italia ed in Europa.

"(I talebani) sono contro le donne che lavorano, sono contro la libertà, sono contro le minoranze. Gli Hazara e gli sciiti sono in particolare pericolo perché non sono considerati musulmani (...). In alcune province (...) i talebani costringono gli Hazara a lasciare le proprie case. E se non lo fanno entro 3 notti, vengono bruciate con loro dentro. Questa è la situazione in Afghanistan", racconta Noor, che viveva a Kabul fino all'evacuazione.

"L'Afghanistan non sarà in pace (...). Abbiamo lottato per la nostra educazione, per i nostri diritti. Abbiamo costruito la nostra casa (...). E poi, dopo 20 anni, ci siamo ritrovati di nuovo nella stessa situazione. (...) La situazione potrebbe migliorare, ma dopo 20 anni saremmo di nuovo punto e a capo", racconta Laila, evacuata insieme alle tre sorelle.

Le interviste sono state condotte in parallelo alla raccolta dati 4Mi, attualmente in corso, con afgiani in [Turchia](#) ed in [Grecia](#), volta a comprendere al meglio le loro esperienze, nonché i rischi ed i bisogni che si troveranno ad affrontare durante il loro percorso migratorio.

"Da agosto, l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica verso le sorti dell'Afghanistan si è affievolita. Il sostegno agli afgiani che stanno cercando di ricostruirsi una vita in Europa è di vitale importanza, così come l'impegno per i corridoi umanitari e le procedure d'ingresso legali per la popolazione sfollata e ancora in fuga dal paese". Ha dichiarato Roberto Forin, Global Programme Coordinator di MMC

"Ci congratuliamo con il governo italiano per l'impegno profuso nelle operazioni di evacuazione. Gli sfollati afgiani che si trovano in Italia hanno, ora più che mai, bisogno di tutto il nostro sostegno e di una guida ai processi di integrazione che permetta loro di iniziare una nuova vita per sé stessi e per i loro familiari. I percorsi di inclusione socio-economica devono rimanere una priorità al fine di permettere ai rifugiati afgiani di fornire il loro contributo attraverso le loro competenze e conoscenze", ha dichiarato Giulia Spagna, Country Director del Danish Refugee Council (DRC) Italia.

Per richieste di interviste (in Inglese, Francese ed Italiano) e per ulteriori informazioni, si prega di contattare:

Roberto Forin, MMC Global Programme Coordinator, roberto.forin@mixedmigration.org



Nota ai redattori:

Il MMC, tra ottobre e novembre 2021, ha condotto la prima serie di interviste. Sono stati intervistati cinque afghani evacuati in Italia ed appartenenti ad etnie, religioni, generi e fasce d'età diverse. Lo scopo è fornire una panoramica quanto più ampia e variegata possibile dell'esperienza afghana in Europa. La loro identità e le loro informazioni personali sono state trattate con la massima riservatezza.